

### **Cari fratelli,**

passano i giorni, ma non si placa la virulenza di questo contagio, le cui vittime sono tanto numerose, anche nel nostro presbiterio diocesano. Mentre vi scrivo, i nostri fratelli preti defunti sono 17, a partire dal 6 marzo. Non li dimentichiamo: per loro sale al Signore la preghiera del suffragio e del ringraziamento, con il proposito di ritrovarci nell'Eucaristia, per consegnarli a Lui nel gesto supremo del nostro e loro ministero.

Il numero dei defunti, il percorso finale, il dolore dei loro cari, i gesti che rappresentano e condividono il dolore, la vicinanza e la preghiera di cui siete portatori, pongono interrogativi antichi ma in forma nuova e per certi aspetti del tutto inedita. Insieme alla cura dei malati - un'autentica battaglia che si combatte negli ospedali, ma anche nelle case e nelle comunità più esposte alle fragilità, come le Case di riposo - vi è la necessità di assumere i comportamenti responsabili necessari per evitare o almeno arginare la diffusione del contagio, i cui numeri sono ancora impressionanti.

Desideriamo manifestare la nostra vicinanza a tutti e a ciascuno, consapevoli che, con il passare dei giorni, le forze e le energie si assottigliano, ma che proprio noi possiamo rappresentare una risorsa spirituale inesauribile, non per particolari qualità, ma per il dono che abbiamo ricevuto: quello di poter attingere alla sorgente inesauribile della speranza che è il Signore Vivente e il suo Spirito.

Avverto che su tutto questo, e altro ancora, che in questo momento non riporto, si allunga l'ombra della morte che adombra non solo la vita di famiglie e comunità, ma la stessa anima. Ancora, dunque, e soprattutto di fronte a questo passaggio estremo, il tesoro vivo della nostra fede diventa decisivo.

Si tratta certamente di condividere sofferenza e dolore di tutti e fare di questa condivisione il luogo in cui riconoscere e mostrare la "primizia" della risurrezione che è solo Cristo Signore, Gesù di Nazareth, crocifisso e risorto. Percorriamo con tutti la strada del Calvario, ma ugualmente vorremmo condurre tutti a quel sepolcro vuoto che è segno non di un'ultima assenza, ma porta di un passaggio che Gesù ha aperto definitivamente. Per questo non cessiamo di pregare e celebrare, certamente per i malati, le loro famiglie, i medici e gli operatori sanitari, per le autorità e tutti coloro che sostengono le condizioni essenziali del nostro vivere comune, ma celebriamo e preghiamo anche per tutti i nostri defunti. Suggerisco dunque, nella Messa domenicale, di sottolineare questo ricordo e questa preghiera; lo farò anch'io nella celebrazione in Cattedrale. Durante la prossima settimana, nel giorno dell'Annunciazione, mi recherò al Santuario di Stezzano, per la preghiera del Santo Rosario, mentre venerdì 27 starò in preghiera all'interno del Cimitero Monumentale di Bergamo, per innalzare al Signore il suffragio per tutti i defunti e la domanda di consolazione evangelica per tutti i loro cari. Certamente, nel momento in cui potremo riprendere la vita comunitaria, individueremo sia a livello diocesano, sia a livello parrocchiale, le modalità per celebrare la nostra fede in Cristo Crocifisso e Risorto, primizia di coloro che sono morti, per innalzare nell'Eucaristia il suffragio per tutti i defunti e per donare ai loro cari la consolazione, frutto di questa fede.

**Per quanto riguarda i Sacramenti dell'Unzione degli infermi e della Confessione,** rimangono confermati gli orientamenti che ho indicato nella lettera precedente. A questi desidero aggiungere quelli scaturiti dalla Lettera della Penitenzeria apostolica, che prevede il dono dell'indulgenza e in alcuni casi la possibilità di donare l'assoluzione generale. In questo momento ravviso questa necessità, da riportarsi alla constatazione del pericolo di morte imminente, nei reparti d'ospedale in cui sono ricoverati i malati di Coronavirus, particolarmente le terapie intensive. Nel limite del

possibile, le persone destinatarie dell'assoluzione generale devono essere consapevoli del gesto santo compiuto su di loro e per loro, fatti salve le situazioni in cui le persone non possono più essere coscienti. Per altre situazioni è meglio suggerire la formula della confessione di desiderio, che anche il Papa ha proposto nell'omelia del 20 marzo.

Queste considerazioni, mi introducono ad altre, relative alla **celebrazione dei riti della Settimana Santa e della Pasqua di Risurrezione**. Gli orientamenti annunciati e la situazione che sta sotto i nostri occhi aprono la prospettiva che prevede l'impossibilità di celebrare questi riti così significativi con la presenza della Comunità. Ritengo comunque, che, nelle modalità adeguate, sia importante che vengano celebrati, che la Comunità lo sappia e sia coinvolta nei modi più opportuni, che si immagini un segno pasquale (l'ulivo, un lume, un fiore, l'acqua benedetta, una lettera, un biglietto augurale...), che possa raggiungere tutte le nostre case, nelle modalità rispettose delle misure imposte. So che molti di voi hanno già immaginato soluzioni in questo senso, ma anche chi non ci riuscirà, faccia percepire alla Comunità, che una Pasqua così segnata, assume un significato ancora più grande. Per ora, riferimento decisivo è il decreto della Congregazione per il Culto divino. Per quanto mi riguarda, alla luce delle indicazioni della Congregazione, e in attesa di indicazioni a livello italiano, penso di rimandare la Messa Crismale e la rinnovazione della Promesse sacerdotali, ad un momento in cui potremo trovarci tutti insieme con grande gioia. Avevo, da tempo, cominciato a scrivere la lettera di invito a questo incontro di fede e di grazia, sempre così partecipato, la mattina del Giovedì santo. Spero di trovare le parole, per rinnovarlo al momento opportuno.

Vi è un altro aspetto importante della vita comunitaria, che viene investito da questo stravolgimento di abitudini e tradizioni che ci appartengono: si tratta della **celebrazione delle Prime Confessioni, Prime Comunioni e Cresime**. Se per le prime, i calendari, i percorsi catechistici, il coinvolgimento dei genitori, sono fortemente connotati dalle scelte che ogni parrocchia ha sempre assunto in modo autonomo, per quanto riguarda le Cresime, il coinvolgimento della diocesi, particolarmente per la distribuzione dei ministri (Vescovo e Ministri straordinari) è più evidente. Ho ascoltato pareri diversi: tutti contengono elementi di valore pastorale. Anche a livello regionale, abbiamo ritenuto, ad oggi, di lasciare ad ogni diocesi di orientarsi, tenendo presente le diversità che le caratterizzano. Pure le nostre parrocchie hanno diversità non indifferenti, che meritano attenzione. Sono consapevole che la dimensione della festa familiare è pure un aspetto da non sottovalutare, e nello stesso tempo che questa situazione di emergenza eccezionale ne condiziona le caratteristiche. Alla luce di tutto questo, ritengo che le date delle celebrazioni di Confessioni e Prime Comunioni siano stabilite dai Parroci, con i loro Consigli e con i genitori, così come è sempre avvenuto. Per quanto riguarda la celebrazione delle Cresime, vengono spostate a dopo l'estate, mantenendo nel limite del possibile l'organigramma attuale.

**Cari fratelli**, queste considerazioni di ordine pratico-pastorale, non ci distoglieranno da ciò che quotidianamente sta avvenendo nelle nostre Comunità, che alimenta continuamente il mio stupore, l'ammirazione e la gratitudine, a voi e a tutti coloro che le formano. So che ci attendono tempi di necessaria e illuminata riflessione sugli orientamenti pastorali che scaturiscono da questa vicenda assolutamente inedita e così incisiva. Ci rendiamo conto, al di là di sensibilità e comportamenti diversi che possono anche crescere in questi fragranti, che la fede in Cristo Signore e la ricchezza dell'esperienza cristiana, sono un dono incommensurabile, di cui ci sentiamo infinitamente grati e responsabili. Vogliamo continuare ad offrire il nostro servizio e la nostra testimonianza, consapevoli che la "perseveranza" secondo il Vangelo, ci viene richiesta in un modo particolare.

Desidero vi sentiate tutti raggiunti dal mio affetto e dalla riconoscenza che unisco alla Benedizione del Signore.

+ Francesco